

## Capitolo 4

# La motivazione ad apprendere: parte 3



# L'interesse

- Il termine interesse denota un particolare tipo di relazione che intercorre tra un individuo e un oggetto all'interno di un contesto (Hidi e Baird, 1986; Renninger et.al. 1992) caratterizzato da una componente maggiormente energetica piuttosto che cognitiva
- Per alcuni studiosi l'interesse è considerato un'emozione
- Il concetto di interesse si avvicina a quello di motivazione intrinseca di Deci e Ryan anche se alla base:
  - Non ci sarebbero bisogni psicologici di base
  - L'interesse può assumere le caratteristiche di uno stato o di un tratto
- L'interesse situazionale (stato) può essere di breve durata
- L'interesse personale (tratto) è invece una predisposizione più durevole e la componente cognitiva (la conoscenza) risulta comunque importante

# Le quattro fasi dell'interesse

- Hidi e Renninger hanno proposto un modello dell'interesse in quattro fasi :
  1. Viene attivato l'interesse situazionale per un particolare argomento
  2. Se questo interesse viene sostenuto, ad esempio cercando altre occasioni per riprendere un certo tema, esso si evolve in interesse mantenuto
  3. L'interesse diventa individuale emergente quando l'individuo si identifica con esso e gli attribuisce valore. Affettività positiva e conoscenza lo caratterizzano: l'individuo comincia a porsi delle domande e riorganizzare le conoscenze
  4. La quarta fase è rappresentata dall'interesse ben sviluppato

# L'interesse situazionale

- A differenza dell'interesse individuale, quello situazione sarebbe manipolabile
- L'interesse per il testo è stato, in particolare, oggetto di studio
- Una prima distinzione è stata fatta tra interesse emozionale e cognitivo (Schank, 1979; Kintsch, 1980)
- Harp e Mayer (1997) hanno dimostrato che le fonti emotive e cognitive dell'interesse situazionale possono portare l'individuo a forme diverse di elaborazione del testo
- Vari studi si sono focalizzati sugli elementi che possono suscitare interesse situazionale (la novità, l'attualità dei problemi, la collaborazione, l'interazione, la discussione, l'incongruenza)

# Senso di efficacia e autoregolazione

- Il comportamento motivato non si esaurisce nella sua attivazione, ma è un processo a lungo termine e continuamente attivo in cui l'individuo si crea anche delle aspettative sulla propria possibilità di riuscire e mette in atto strategie per evitare insuccessi
- Il successo in qualsiasi campo non è dovuto esclusivamente all'abilità e al forte desiderio di riuscire, ma anche in misura notevole a capacità, tenacia, volontà, capacità di far fronte agli insuccessi, organizzazione, studio paziente, messa in atto di strategie funzionali
- Verranno considerati ora alcuni costrutti motivazionali relativi alla valutazione che l'individuo fa di se stesso in situazioni di riuscita e in cui si impegna per raggiungere un determinato obiettivo

# Il senso di efficacia

- Ogni individuo si crea, in base alle esperienze passate, una valutazione di sé stesso e delle possibilità che ha di riuscire in un determinato compito
- Prendiamo ad esempio il seguente pensiero: «non sono tanto bravo in quella materia ma nel compito posso cavarmela»
- La prima parte della frase è relativa al **concetto di sé** sostituito poi da Harter (1990) con **autopercezione di competenza**
- La seconda parte ha invece a che fare con la **convinzione di efficacia**, organizzare ed eseguire le proprie azioni per ottenere un determinato obiettivo (Bandura, 1977)
-

# Il senso di efficacia

- Bandura definisce il senso di efficacia come l'insieme di credenze che l'individuo possiede nei confronti delle proprie capacità di:
  - aumentare i livelli di motivazione,
  - attivare risorse cognitive,
  - eseguire le azioni necessarie per esercitare controllo sulle richieste di un compito (Bandura 1996)
- Il concetto di sé si differenzia dal senso di efficacia: il primo è relativo alle conoscenze che uno crede di avere, il secondo riguarda ciò che uno crede di saper fare con le capacità che possiede

# Il senso di efficacia: definizione

- Il senso di efficacia si configura come un sistema di credenze che fa da sostegno e da moderatore alle azioni che la persona svolge nella realtà, influenzandone significativamente i processi motivazionali e di pensiero
- Il modo in cui valutiamo la nostra capacità di far fronte ad una situazione influenza l'apprendimento di nuove soluzioni e le future possibilità di prestazione
- Dal senso della propria efficacia derivano le mete che le persone si prefiggono, gli sforzi che esse sono disposte a fare per raggiungerle, gli standard di confronto

# L'autoefficacia: conseguenze

- Di fronte alle difficoltà, le persone che presentano dubbi riguardo alle proprie capacità diminuiscono i loro sforzi o abbandonano l'attività
- Coloro che dispongono di un maggior senso di efficacia personale esercitano uno sforzo maggiore al fine di riuscire nell'impresa prefissata.
- Le aspettative di autoefficacia possono comunque modificarsi a seconda della situazione

# Fonti di informazione per l'autoefficacia

- Messa in atto di esperienze di padronanza: precedenti successi in compiti simili
- Esperienza vicaria: azioni e risultati degli altri in compiti simili
- Persuasione verbale: valutazione realistica delle prestazioni fornita da persone competenti e credibili
- Reazioni fisiologiche percepite durante lo svolgimento di un compito

# La teoria delle attribuzioni

- La teoria dell'attribuzione di Weiner riguarda le cause a cui lo studente attribuisce un successo o un insuccesso scolastico
- Queste cause riguardano tre dimensioni:
  - Il locus (causa interna o esterna all'individuo)
  - La stabilità (se si tratta di cause che possono essere modificate nel tempo)
  - La controllabilità (se si tratta di cause che possono essere modificate dalla volontà dell'individuo)

# La teoria delle attribuzioni

## LOCUS OF CONTROL

Interno: impegno, abilità, esperienza

Esterno: aiuto, fortuna, situazioni

## STABILITÀ

Cause stabili: abilità, caratt. compito

Cause instabili: impegno, fortuna, aiuto

## CONTROLLABILITÀ

Cause controllabili: impegno

Cause incontrollabili: fortuna

# La teoria delle attribuzioni: il locus

- Locus: si riferisce al carattere interno o esterno delle cause:
  - interno: abilità, sforzo, umore
  - esterno: fortuna, difficoltà del compito, atteggiamento dell'insegnante
- Il locus influenza le reazioni affettive al successo o all'insuccesso:
  - l'attribuzione del successo a cause interne (abilità, sforzo) determina emozioni legate alla stima di sé: senso di competenza, sicurezza, orgoglio
  - l'attribuzione dell'insuccesso a cause esterne (scarsa abilità, poco impegno) determina scarsa stima di sé, vergogna

# La teoria delle attribuzioni: la stabilità

- La stabilità delle cause di successo/insuccesso:
  - stabile: abilità, sforzo (tratto di personalità = impegno costante)
  - instabile: sforzo (atteggiamento momentaneo), umore
- La stabilità influenza i cambiamenti nell'aspettativa dell'individuo dopo un successo o un insuccesso:
  - se le cause del risultato (successo o fallimento) vengono percepite come stabili, in una nuova situazione di apprendimento il successo o il fallimento verranno anticipati dall'individuo con un maggior grado di certezza

# La teoria delle attribuzioni: la controllabilità

- Controllabilità delle cause è correlata con la percezione dell'individuo di poter modificare con la volontà individuale le cause di un successo o di un insuccesso
  - controllabile: come ad esempio l'impegno nello studio
  - non controllabile: come ad esempio l'abilità, l'intelligenza o la fortuna

# La teoria delle attribuzioni: motivazione

- Sul piano motivazionale queste dimensioni soggiacenti alle cause sono di grande importanza:
  - Se uno studente attribuisce un insuccesso allo scarso impegno (causa interna, instabile e controllabile) l'aspettativa futura sarà probabilmente di successo (purché la prossima volta ci sia impegno)
  - Se uno studente attribuisce un insuccesso alla scarsa abilità (causa interna, stabile e non controllabile) la sua aspettativa per un prossimo esame sarà ancora di insuccesso

# L'apprendimento autoregolato

- L'autoregolazione è l'insieme dei processi grazie ai quali gli studenti affrontano il loro lavoro scolastico e accademico (pensieri, sentimenti e azioni messe in atto per raggiungere gli obiettivi educativi)
- Se l'apprendimento è autoregolato, lo studente affronta l'impegno in maniera adattiva, ponendosi degli obiettivi, cercando varie risorse e soluzioni e perseverando nell'impegno
- Aspetto fondamentale sono quindi le iniziative che lo studente mette in atto per migliorare il proprio apprendimento

# L'apprendimento autoregolato

- Secondo la teoria di Bandura, l'autoregolazione sarebbe specifica di un contesto specifico. Lo studente deve quindi imparare ad autoregolarsi in relazione ad attività e discipline diverse
- Tre elementi sono fondamentali per determinare il funzionamento umano:
  - Il comportamento
  - L'ambiente e i fattori personali
  - Il senso di efficacia
- L'autoregolazione sarebbe la risultante di una serie di processi interagenti anche per Pintrich e Zusho (2002):
  - Fasi (monitoraggio, controllo, riflessione)
  - Aree (cognizione, motivazione/affettività, comportamento, contesto)

# La fase della pianificazione

- Nella **pianificazione** lo studente si pone un obiettivo di natura cognitiva (studiare un determinato capitolo)
- Fa riferimento alla sua conoscenza precedente per capire quanto tempo impiegherà (quanto conosco del contenuto che devo studiare?)
- Dal punto di vista affettivo/motivazionale si attivano l'interesse, il senso di efficacia, la percezione della difficoltà del compito (quanto sono interessato a ciò che devo studiare? )
- Dal punto di vista del comportamento si pianifica il tempo necessario per lo studio (di quanto tempo avrò bisogno?)
- Inoltre lo studente fa un'analisi del contesto e dell'ambiente in cui dovrà svolgere il compito (l'ambiente in cui studio mi ostacola o facilita nel compito?)

# La fase del monitoraggio/controllo

- **Monitoraggio e controllo** servono allo studente per verificare come sta procedendo nel compito e per attuare delle modifiche
- Mette in atto le proprie conoscenze metacognitive, valutando ad esempio la difficoltà, ed esercita un controllo su ciò che sta apprendendo
- Il monitoraggio e il controllo possono avvenire sul tempo (sto rispettando le tempistiche che mi ero prefissato?)
- Anche l'aspetto motivazionale può essere oggetto di monitoraggio e controllo (sono motivato a studiare o devo mettere in atto qualche strategia?)
- Anche il piano affettivo può essere oggetto di monitoraggio/controllo (studiare mi sta mettendo ansia?)
- Il monitoraggio/controllo avviene anche in relazione al contesto (il contesto in cui sto studiando mi è di aiuto o di ostacolo?)

## La fase della reazione/riflessione

- La fase della **reazione/riflessione (monitoraggio)** avviene alla fine del processo
- Durante questa fase:
  - si valutano i risultati alla luce delle strategie utilizzate
  - si fanno delle attribuzioni
  - si analizzano le componenti cognitive e affettive
  - si pongono i futuri obiettivi
- La fase della valutazione può ovviamente influenzare la scelta dei futuri obiettivi

## Le strategie di autostacolo

- Le strategie di **autostacolo** possono essere considerate complessivamente come funzionali ad un comportamento di evitamento
- Permettono cioè di manifestare e scusare il fallimento consentendo all'individuo di diminuire le implicazioni negative della prestazione
- Le strategie di autostacolo secondo Covington (1992) avrebbero la funzione di mantenere alto il **valore di sé**, rappresentando una strategia di autoregolazione in negativo
- Esse avrebbero tre elementi caratterizzanti riferite a
  - Comportamento (perdere tempo volutamente)
  - Una ragione (evitare una brutta figura)
  - Collocazione temporale (prima della prova)
- Esempi ne sono la procrastinazione, stare alzati fino a tardi prima della prova «non sono riuscito a dormire» in modo da dare la colpa alla stanchezza, all'ansia...